COMUNE DI COMISO
RASSEGNA STAMPA NOVEMBRE 2026



A cura dell'ufficio di comunicazione istituzionale
Dott.ssa Laura Incremona

LA SICILIA 7 NOVEMBRE 2026

Acqua, stabilito il rincaro del 10,50%

LA DELIBERA. I sindaci approvano il nuovo tariffario, solo quelli di Ispica e Pozzallo si sono opposti

Le bollette dell'acqua rischiano di diventare sempre più pesanti per le famiglie e le imprese ragusane. A sollevare il caso è il consigliere comunale di Controcorrente, Saverio Buscemi, che contesta il voto favorevole del sindaco Peppe Cassì agli aumenti tariffari approvati dall'Assemblea territoriale idrica e chiede chiarimenti sulle verifiche compiute prima della decisione. Secondo quanto riferisce Buscemi, una decina di giorni fa dieci sindaci su dodici, compreso quello di Ragusa, hanno votato a favore, mentre soltanto i sindaci di Ispica e Pozzallo si sono espressi contro.



Gli incrementi previsti sono del 10,50% nel 2026, di un ulteriore 9% nel 2027, del 7,50% nel 2028 e del 6,75% nel 2029, con una crescita complessiva delle bollette che, secondo il consigliere, potrebbe superare il 38% in quattro anni. «Prima di chiedere altri sacrifici ai cittadini, si è fatto tutto il possibile per recuperare le somme non riscosse e ridurre le inefficienze? Chi paga regolarmente non può essere chiamato a pagare anche per chi non lo fa». Il consigliere mette in discussione poi l'eventuale richiamo alle disposizioni dell'autorità di regolazione: «Immagino già la risposta: ce lo impone Arera. Ma attenzione a non confondere le regole con le scelte politiche. Arera definisce il quadro regolatorio e i criteri tariffari, mentre all'Ati spettano valutazioni e decisioni fondamentali nella predisposizione delle tariffe. Non basta nascondersi dietro una sigla per cancellare la responsabilità di un voto favorevole». Buscemi domanda se Cassì abbia verificato la capacità di Iblea Acque di riscuotere nei dodici comuni della provincia, la consistenza della morosità e dei crediti non riscossi, le azioni di recupero, i possibili risparmi sui costi di gestione e le tutele per i comuni più virtuosi nella riscossione. Richiama quindi il peso di Ragusa nel sistema idrico provinciale: «Ragusa rappresenta una componente fondamentale per la sostenibilità economica di Iblea Acque. I ragusani pagano le bollette e hanno il diritto di sapere come vengono utilizzate quelle risorse. Non possiamo accettare che eventuali inefficienze gestionali o difficoltà di riscossione finiscano per tradursi automaticamente in ulteriori sacrifici per chi ha sempre pagato regolarmente. La solidarietà tra Comuni è un principio importante. Ma non può diventare un alibi per scaricare sui cittadini virtuosi il costo delle inefficienze del sistema».

Il consigliere chiede inoltre se siano stati valutati correttivi alle tariffe. Al sindaco chiede infine di spiegare perché abbia scelto di votare sì, nonostante il voto contrario di Ispica e Pozzallo. «Non chiediamo al sindaco di fare miracoli. Chiediamo di spiegare ai ragusani perché, davanti alla prospettiva di bollette sempre più care, abbia ritenuto giusto votare sì». E conclude: «Perché quando si tratta di mettere le mani nelle tasche dei cittadini, ogni voto ha un peso. E ogni sindaco ha il dovere di assumersi la responsabilità politica».

ALESSIA CATAUDELLA

Dipendenti vittime di precariato e part-time

LA DENUNCIA. La Cgil Fp richiama gli enti locali per concludere gli orari lavorativi a chi per anni ha vissuto nel limbo

Un lavoro stabile, ma ancora a orario ridotto dopo molti anni: è la condizione dei dipendenti ex contrattisti stabilizzati negli enti locali del territorio, al centro di una presa di posizione della Cgil-Fp Ragusa. Il sindacato richiama l'attenzione sul part-time involontario che continua a caratterizzare i rapporti di lavoro di numerosi dipendenti a tempo indeterminato. «La causa di questo è determinata molto spesso dalle loro criticità economico-finanziarie: o perché in stato di dissesto o perché in stato di riequilibrio finanziario o perché impossibilitati da altre criticità», si legge nella nota del segretario generale Salvatore Terranova.

La situazione, secondo il sindacato, si protrae da oltre un decennio: i vincoli finanziari e le norme sulle assunzioni continuano a ostacolare la trasformazione dei contratti a tempo pieno, con il rischio che le difficoltà di bilancio impediscano il passaggio anche negli anni futuri.

La Cgil-Fp Ragusa sottolinea le ricadute sull'organizzazione dei servizi pubblici e sulla condizione previdenziale dei lavoratori, denunciando la sottovalutazione delle conseguenze da parte delle istituzioni interessate. «Pensiamo che sia chiaro a tutti, amministratori e parlamentari regionali, che solo l'intervento dell'ente sovraordinato, ossia la Regione, possa tracciare una possibile soluzione, creando le percorribilità finanziarie per dare una definitiva risposta alla problematica denunciata», afferma il sindacato.

Al centro della richiesta c'è il coinvolgimento diretto dei sindaci, chiamati a sostenere l'iniziativa e a interloquire con la Regione per ottenere risorse dedicate. La proposta è che nel bilancio regionale 2027 venga prevista una posta finanziaria adeguata, così da consentire agli enti di programmare nei prossimi tre anni la trasformazione dei rapporti part-time in rapporti a tempo pieno. «Tutti i sindaci interessati sono chiamati ad incarnare un ruolo veramente attivo», insiste la sigla sindacale, sollecitando un impegno delle amministrazioni locali. È annunciato anche un passaggio operativo: «Nei prossimi giorni, ci faremo promotori di una specifica lettera rivolta ai primi cittadini per conoscere da loro il fabbisogno finanziario occorrente ed avviare una seria ed efficace interlocuzione coi parlamentari regionali». La questione, nella posizione espressa dal sindacato, non riguarda soltanto i singoli lavoratori, ma investe l'intero territorio. «Il deficit contrattuale non è soltanto un problema solo di questi tantissimi dipendenti che vivono questa assurda condizione, quella di vedersi, a distanza di vent'anni, ancora dipendenti quasi a metà, ma è in primo luogo un vulnus che colpisce il territorio, è un problema che il territorio deve risolvere e chi lo rappresenta non può più far finta che non esista».

La Cgil-Fp Ragusa richiama così la responsabilità delle istituzioni locali nel cercare una soluzione alla situazione denunciata. Il sindacato chiede quindi che il tema non resti irrisolto e i primi cittadini assumano un ruolo attivo.

ALESSIA CATAUDELLA



Il segretario generale della Cgil Funzione pubblica Salvatore Terranova

LA SICILIA 8 NOVEMBRE

COMISO

Arriva «Una stanza tutta per sé»

v.m.) Il commissariato di polizia accoglie ufficialmente "Una stanza tutta per sé", un'aula protetta e accogliente dedicata all'ascolto delle donne vittime di violenza di genere e di altre fasce vulnerabili. Questo importante presidio territoriale è stato inaugurato *(nella foto)* venerdì scorso, ed è un progetto del Soroptimist Club Vittoria, guidato dalla presidente An-



gela Scrofani, in stretta sinergia con la Direzione centrale anticrimine della polizia di Stato. L'iniziativa prende il nome dall'iconico saggio di Virginia Woolf e si inserisce in un progetto di respiro nazionale firmato Soroptimist, che vanta ormai oltre 300 spazi attivi in tutta Italia. L'obiettivo primario è offrire un ambiente sicuro, discreto e protetto nel delicato momento della denuncia, sostenendo attivamente chi trova la forza di rompere il silenzio. L'inaugurazione si colloca in continuità con le iniziative del prossimo 25 novembre e testimonia la costante attenzione del Soroptimist e delle forze dell'ordine verso la prevenzione e la tutela dei diritti umani fondamentali.

COMISO

Corso di micologia al museo

v.m.) Al via al museo civico di Storia naturale il corso di formazione micologica. Un'opportunità imperdibile per approfondire la conoscenza del mondo dei funghi. A partire dal 10 novembre, il museo farà da cornice a un nuovo e stimolante percorso formativo tenuto da esperti micologi, organizzato ai sensi della Legge regionale 3/2006. L'iniziativa rappresenta un'importante occasione di crescita culturale e scientifica, pensata per tutti gli appassionati, gli studiosi e i curiosi che desiderano approfondire la conoscenza del mondo micologico. Il percorso formativo culminerà nella realizzazione di una mostra.

«Diciamo no a una pensione da fame» La protesta dei seimila precari ex Lsu

COMITATO ARTICOLO 23. «Riconoscere diritti a chi ha garantito continuità amministrativa»

CARMEN ORVIETO

RAGUSA. No a una pensione da fame. La Sicilia dei precari si mobilita in tutte le province. Una battaglia di dignità e diritti previdenziali che attraversa l'intera regione e che vede uniti oltre seimila lavoratori precari.

Il movimento promosso dal Comitato "Articolo 23 mai più! Sicilia" continua a mobilitarsi capillarmente nei diversi territori dell'isola per presentare al Parlamento italiano una proposta di legge di iniziativa popolare. L'obiettivo fondamentale è ottenere il formale riconoscimento dei contributi previdenziali per i lavoratori del bacino dei lavori socialmente utili previgenti (ex articolo 23 della legge del 1988) impiegati nei progetti di utilità collettiva a partire dal 1989 e fino alla stipula del loro primo contratto a tempo determinato. Una questione che tocca da vicino migliaia di famiglie siciliane, proprio perché il fenomeno del precariato storico non è circoscritto a una singola realtà o a una sola amministrazione. Tra gli anni Ottanta e Novanta, di fronte a carenze croniche di organico, la Regione e gli enti locali ricorsero in maniera massiccia a queste forme di impiego per garantire i servizi essenziali. Questa manodopera non è stata canalizzata in un unico settore, ma è stata distribuita a macchia d'olio in tutta la macchina pubblica regionale e locale. Dalle Asp e dagli ospedali - dove centinaia di operatori hanno garantito il funzionamento di corsie e uffici amministrativi periferici - ai Comuni e alle ex Province, che hanno utilizzato questi lavoratori per i servizi di manutenzione, l'anagrafe e la gestione burocratica.

Il bacino ha investito anche la stessa Regione, le università e le scuole. Molti di loro, pur lavorando per decenni al pari del personale di ruolo, si ritrovano oggi con gravi vuoti contributivi legati proprio alla complessa frammentazione burocratica di quegli anni.

Per fare il punto sulle azioni legali e sull'iter legislativo, il movimento sta promuovendo una fitta serie di convegni in tutte le province dell'isola. Tra i principali animatori dell'iniziativa figurano il Presidente del Comitato, Giovanni Savoca, il co-presidente Gaetano Aiello e i vice presidenti Pietro Martinez e Daniele Maccarrone. Un'azione coesa per portare all'attenzione delle istituzioni nazionali una spinta unanime: restituire piena dignità e diritti a chi ha tenuto in piedi i servizi pubblici.

La mobilitazione, i convegni, i congressi e gli incontri che stanno toccando tutte le province della Sicilia non si fermeranno finché non si otterrà giustizia, perché dopo una vita passata al servizio della collettività nessuno è disposto a rassegnarsi a una pensione da fame.



Un momento del convegno a Ragusa sulla mobilitazione degli ex precari Lsu che chiedono di colmare i vuoti contributivi accumulati

L'INTERVENTO

«Tra sprechi, deficit e valzer di assessori la sanità siciliana sprofonda nel baratro»

MASSIMO RUSSO*

Il sistema sanitario siciliano è saltato. È arrivato il momento di chiederne il commissariamento. Il Governo nazionale deve verificare senza ulteriori ritardi i presupposti e attivare le procedure previste. La salute dei siciliani non può continuare a pagare il prezzo di un fallimento politico e amministrativo che viene da lontano. Le responsabilità di questa crisi attraversano il governo attuale e quelli precedenti: anni di scelte, inefficienze e carenze organizzative che hanno indebolito il sistema. Al governo Schifani si aggiunge una responsabilità precisa: l'avvicendamento di tre assessori alla Salute nella stessa legislatura. Una discontinuità che esprime l'incapacità politica di assicurare una guida stabile a un settore delicatissimo, che richiede competenza, capacità amministrativa e coerenza nell'attuazione delle decisioni.

Il quadro economico emerso è persino più grave dei 400 milioni di cui si è parlato: secondo le stime regionali riportate dalla stampa, i dati al 30 giugno indicano un disavanzo previsto per il 2026 di circa 650 milioni, che gli interventi di contenimento dovrebbero ridurre a 400. Non è ancora un consuntivo definitivo, ma la dimensione dello squilibrio impone un'assunzione immediata di responsabilità.

Un disavanzo sanitario non è un numero astratto: deve trovare copertura. Assorbe risorse pubbliche, restringe gli spazi per migliorare i servizi e rischia di presentare ai siciliani un doppio conto: più tasse e meno risposta ai bisogni di salute.

La Sicilia ha sottoscritto il Piano di rientro nel luglio 2007. Dopo quasi vent'anni siamo ancora dentro questo percorso. È una questione strutturale irrisolta che impone di interrogarsi sulle responsabilità accumulate nelle diverse stagioni di governo.

Non basta invocare l'inflazione o l'aumento dei costi. Occorre spiegare quanto pesino la cattiva organizzazione, le inefficienze e le scelte di gestione. E soprattutto chi ne risponda. Stiamo parlando della funzione più delicata dell'amministrazione pubblica, quella che incontra la sofferenza delle persone e deve rendere effettivo il diritto alla salute.

Valutazioni dei direttori generali ferme al 2020: è questo uno dei nodi più gravi emersi dalle notizie pubblicate. Ma allora di che cosa parliamo? Delle liste d'attesa, dei deficit, degli obiettivi mancati? I direttori generali hanno in mano le leve organizzative. Chi assegna loro risorse e obiettivi deve verificarne tempestivamente i risultati e trarne le conseguenze. La Regione chiarisca quali valutazioni degli anni successivi siano state completate e ne renda pubblici gli esiti.

La legge regionale n. 5 del 2009, promossa e fortemente voluta durante il mio assessorato, aveva previsto proprio questo sistema di responsabilità. L'articolo 16 prevede verifiche trimestrali sui risultati dei direttori generali e l'articolo 19 il monitoraggio e la valutazione del loro operato. Gli strumenti c'erano.

Omettere le verifiche dovute significa disattendere obblighi di legge. Un'amministrazione che non riesce a valutare come vengono esercitati i poteri affidati ai vertici delle aziende viene meno a una propria funzione essenziale. È nella distanza tra il potere di nominare e il dovere di controllare che si misura il fallimento del sistema di governo.

Il presidente Schifani annuncia la possibile decadenza dei manager che non raggiungono l'equilibrio economico. Ma la responsabilità politica non si esaurisce nella minaccia di mandarli a casa. Presentare l'Azienda Zero come soluzione salvifica senza rendere chiaro un progetto complessivo di riorganizzazione non basta. Una nuova struttura non produce da sola capacità di governo.

È necessario un commissario terzo rispetto agli equilibri politici che hanno condizionato la gestione, con un mandato preciso: accertare le cause dello squilibrio, eliminare gli sprechi, riorganizzare l'assistenza e tutelare le prestazioni.

Lo dice chi ha avuto la responsabilità di guidare la sanità siciliana e ha faticosamente portato la Regione da un disavanzo di circa 700 milioni al sostanziale pareggio di bilancio nel 2012, affrontando e superando il deficit che aveva imposto il Piano di rientro. Aver esercitato quella responsabilità impone oggi il dovere di parlare con chiarezza.

Gli operatori sanitari non possono continuare a compensare con sacrifici personali le carenze dell'organizzazione. E i cittadini non possono essere chiamati ogni volta a pagare gli errori di chi governa.

L'Officina della Sanità Siciliana ha avuto il merito di riportare al centro del dibattito pubblico la sanità: la questione più concreta per chi vive la malattia e cerca cure. "La sanità che vogliamo" nasce da questo impegno per la competenza, i servizi e la responsabilità.

Questa è la vera emergenza siciliana. Il tempo degli annunci è finito.

*ex assessore regionale alla Salute

LA SICILIA 9 NOVEMBRE



Un momento dell'iniziativa tenutasi ieri mattina all'auditorium Carlo Pace

Integrazione e vita quotidiana con la delegazione del console

COMISO. La comunità tunisina punta sul pragmatismo. Ma c'è chi contesta Mahjoub

La visita di ieri in città si trasforma in una valida occasione per chiedere attenzioni

COMISO. L'arrivo in città della delegazione del Consolato di Tunisia di Palermo, guidata dal console della Repubblica tunisina Mohamed Ali Mahjoub e dai suoi funzionari, ha segnato una tappa di fondamentale importanza per la vasta comunità tunisina e straniera residente nel territorio ragusano.

L'incontro, svoltosi ieri mattina all'auditorium Carlo Pace, si è rivelato estremamente proficuo e ha permesso di avviare un'interlocuzione cruciale su temi strategici e di vitale importanza per l'integrazione e la vita quotidiana dei cittadini stranieri. Ad aprire i lavori il sindaco Maria Rita Schembari che ha portato il saluto istituzionale della città. Al centro del tavolo istituzionale affrontati nodi burocratici e previdenziali complessi, grazie anche alla partecipazione di figure chiave del panorama istituzionale locale. Tra i presenti, hanno offerto un contributo determinante l'ispettore Salvatore Pulino della polizia amministrativa per la Questura e il direttore della sede di Ragusa per l'Inps, Saverio Giunta, a testimonianza di una sinergia totale volta a favorire la legalità, la tutela dei lavoratori e la semplificazione delle procedure.

La presenza dei funzionari consolari in città è nata infatti con l'intento primario di offrire un servizio di prossimità essenziale presso i locali del Comune di Comiso: permettere ai cittadini di espletare pratiche delicate - come il rinnovo di passaporti, carte d'identità e il rilascio di certificati - direttamente sul posto, evitando la lunga e dispendiosa trasferta verso il capoluogo siciliano. All'inizio della mattinata si è svolta all'esterno dell'auditorium anche una contestazione. Una piccola parte della comunità tunisina di Comiso, guidata da Zouhaier Amor, ha manifestato per esprimere alcune riserve sulla gestione consolare, lamentando una distanza dai bisogni dei lavoratori in Sicilia.

Le voci di dissenso sono rimaste tuttavia circoscritte, senza intaccare il valore complessivo e l'efficacia di un'iniziativa istituzionale fortemente orientata al pragmatismo e al supporto reale delle famiglie. L'esito della giornata dimostra come il confronto aperto e lo spirito democratico rimangano la via maestra per governare processi complessi e rispondere ai bisogni reali della cittadinanza. Iniziative di questo spessore confermano che i ponti dell'integrazione e della coesione sociale si costruiscono giorno dopo giorno.

VALENTINA MACI

COMISO

Sorpreso dentro una villetta, finisce in manette

COMISO. Una pattuglia dell'istituto di vigilanza "La Sicurezza" di Vittoria è intervenuta presso una villetta della cittadina casmenea a seguito dell'attivazione del sistema d'allarme. La centrale operativa dell'istituto ha allertato anche il 112 Nue (Numero unico di emergenza), poiché le immagini delle telecamere di sorveglianza mostravano chiaramente un intruso all'interno della proprietà.

Contattata subito dopo, la proprietaria – attualmente fuori sede – ha confermato di non aver autorizzato nessuno ad accedere all'immobile. Le guardie particolari giurate, giunte sul posto, hanno sorpreso il soggetto ancora all'interno della proprietà. Poco dopo è intervenuta una pattuglia del Nucleo radiomobile dei carabinieri. I militari dell'Arma hanno identificato l'uomo, conducendolo in caserma per ulteriori accertamenti.

Durante il sopralluogo è stata inoltre rinvenuta una «finestra manomessa, individuata come il punto d'accesso utilizzato per l'intrusione. L'intervento è servito per scongiurare il furto.

R. R.



L'intervento in una villetta è servito per scongiurare il peggio

COPIA SERVIZIO CONCESSA DALLA RASSEGNA STAMPA
VIETATA LA REDISTRIBUZIONE

La manovra approda all'esame della Camera

Il governo vuole solo piccole modifiche. Assedio delle categorie. Cgil lancia allarme taglio pensioni. Atteso dl bollette in Cdm

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Tutto ancora tace. Alla vigilia dell'avvio dell'esame della manovra alla Camera, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, non dice una parola sulla legge di bilancio, intervenendo al congresso provinciale della Lega di Varese.

Oggi a parlare saranno le tante realtà audite dalla commissione Bilancio, oltre 30 in un giorno, dagli studenti al terzo settore, dalle assicurazioni alle costruzioni e alla proprietà immobiliare, fino alla Corte dei conti. Ognuna con le sue richieste di modifiche e correzioni. Per presentare gli emendamenti c'è tempo fino al 17 novembre. A Parlamento e Governo poi il compito di limare il provvedimento, mantenendo solido l'impianto. I saldi difficilmente potranno cambiare: gli interventi saranno limitati.

Il conto per i pensionati è salato. Lo Spi Cgil stima in 100 miliardi di euro la mancata rivalutazione delle pensioni tra il 2023 e il 2036, subita da meno di 4 milioni di persone. I nuovi tagli si sommano, infatti, a quelli degli anni precedenti. In un arco di tempo più limitato, dal 2023 al 2027, la perdita netta va da 1.818 euro all'anno per chi percepisce pensioni da 2.200 euro al mese lordi fino a 10.510 euro all'anno per le pensioni da 4.300 euro. «Vediamo l'impoverimento anche di chi è in pensione dopo aver lavorato tutta la vita», ha affermato la segretaria generale dello Spi Cgil, Tania Scacchetti.

Scuola e sanità sono tematiche aperte. Il presidente di Noi Moderati, Maurizio Lupi, propone di destinare le risorse risparmiate con i 7mila tagli previsti, tra docenti e personale Ata, per pagare di più gli insegnanti e migliorare la qualità dell'istruzione.

Mentre dall'opposizione, Elly Schlein denuncia il rischio che la sanità venga smantellata, «lo stanno dicendo anche le regioni di destra»: il governo ha stanziato 2 miliardi quando il ministro ne chiedeva 5,5. Il Pd si batterà anche per evitare la stretta sulle fondazioni bancarie, convinto che porti un gettito modesto ma un danno sociale certo.

Emerge poi il caso delle tasse «invisibili», prelievi su tabacchi, giochi e bollette che hanno un valore di almeno 5 miliardi, secondo quanto calcolato dal Sole24ore. In particolare la manovra prevede un aumento degli oneri di sistema nelle bollette per 2,6 miliardi di euro nel biennio 2029-2030. Il prelievo aggiuntivo potrebbe raggiungere 100 euro a utenza.



«I nostri parlamentari sono pronti a migliorare il testo», assicura intanto Matteo Salvini nella newsletter «La settimana leghista» dove ribadisce le priorità: pensioni, sicurezza, opportunità per i giovani, sostegno alle famiglie e alla scuola. «Ci aspettano settimane decisive», osserva.

Oggi è atteso anche in Cdm - dopo due rinvii - il decreto bollette bis, che mira a ridurre le tariffe elettriche mettendo un tetto al prezzo del gas. Non sono previste modifiche sostanziali al cuore del decreto, la misura che prevede un tetto al prezzo del gas per la produzione elettrica a circa 59 euro al megawattora, sul modello del 'topè iberico.

Sul fronte dei carburanti, intanto, è quiete apparente. Nel primo giorno dopo la scadenza del taglio delle accise, i prezzi medi restano fermi a 2,000 euro al litro per la benzina e 2,223 per il diesel sulla rete stradale, secondo i dati dell'Osservatorio del ministero delle Imprese, che attribuisce il merito al price cap posto da molte compagnie. Aiuta il recente andamento delle quotazioni del petrolio e il fatto che la domenica molti impianti siano chiusi. Non sono esclusi rincari nei prossimi giorni.

AGEVOLAZIONI E INCENTIVI PER GIOVANI, DONNE E SUD

Dalla card anziani alla casa, ecco tutti i bonus

ROMA. Un bonus per ogni esigenza. Dai salari dei giovani alla salute degli anziani una pioggia di incentivi mirati, in manovra, punta a tamponare le emergenze. Contributi, agevolazioni e voucher spesso finanziati per un solo anno, ma chiamati a dare un segnale di attenzione e una risposta immediata - seppure parziale - ai problemi. Ecco i principali bonus della legge di bilancio 2027.

Card Salute. 300 euro all'anno per le spese sanitarie per i pensionati con più di 75 anni, solo per il 2027.

Anziani non autosufficienti. Sale a 12mila euro la soglia Isee per la prestazione universale per anziani non autosufficienti, esclusivamente per il prossimo anno.

Ape sociale. Confermata fino al 31 dicembre 2027 la pensione anticipata a 63 anni e 6 mesi per alcune categorie di lavoratori: tra queste, disoccupati, caregiver, persone con invalidità e lavoratori impegnati in mansioni gravose.

Bonus mamme. Le lavoratrici con due figli ottengono 100 euro al mese fino al decimo compleanno del secondogenito. Per chi ha tre o più figli il beneficio resta fino ai 18 anni del minore. C'è un limite di reddito di 40mila euro.

Fondo nuovi nati. Presso l'Inps 100 euro all'anno fino a 18 anni.

Voucher babysitter. Per i genitori lavoratori autonomi arrivano 500 euro al mese per tre mesi al termine del periodo di congedo di maternità o paternità.

Famiglie numerose. Contributo fino a 385,71 euro per le famiglie con almeno quattro figli per la spesa del bollo auto su navette da 6-9 posti con potenza fino a 133 kilowatt.

Buono scuola per le paritarie. Resta anche per il 2027 il contributo fino a 1.500 euro per la frequenza delle scuole paritarie ammesse.

Ecobonus, sismabonus e Bonus ristrutturazioni. Anche nel 2027 le detrazioni sono al 50% per l'abitazione principale e del 36% per gli altri immobili. Salta la riduzione degli incentivi prevista dalla manovra 2026.

Bonus elettrodomestici. Viene rifinanziato di 50 milioni di euro per il 2027.

Bonus mobili. C'è la detrazione del 50% per gli acquisti effettuati nel 2027 fino a un massimo di 5mila euro di spesa.

Incentivo a posticipare la pensione. Anche nel 2027 ci saranno più soldi in busta paga per i lavoratori che maturano i requisiti per la pensione anticipata ma continuano a lavorare.

Lavoratori del turismo. Trattamento integrativo del 15% sulle retribuzioni per lavoro notturno e straordinario festivo, dal primo gennaio al 30 settembre 2027.

Bonus assunzioni giovani, mamme e Mezzogiorno. Vengono prorogati fino al 31 dicembre 2027 le deduzioni per le aziende. Gli incentivi sono potenziati se i neoassunti sono giovani (fino al 140%) e lavoratrici madri (fino al 180%).

Bonus salari giovani. Imposta dell'1% sugli incrementi di stipendio fino a 2.500 euro per gli under 30 con redditi non oltre i 28mila euro per il 2027.

Bonus stabilizzazione. Incentivo per le trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato effettuate nel 2027.

Bonus fringe benefit. Sale a 2.000 euro il limite di esenzione dei fringe benefit per i lavoratori fino a 30 anni di età.